

quaderno didattico **MATTEOTTI A SCUOLA**

1924-2024

**GIACOMO
MATTEOTTI**

UN PADRE DELLA REPUBBLICA
E PRIMO VERO ISPIRATORE
DELLA NOSTRA COSTITUZIONE

itinerario didattico
a cura del prof. Fabrizio Boscolo Caporale
(responsabile culturale ANPI-Chioggia)



Notizie ANPI-Chioggia



foglio di informazione della sezione
“Otilia Monti Pugno” - anno IX° n. 98
speciale 2 giugno 2024

quaderno didattico **MATTEOTTI A SCUOLA**

UN “QUADERNO DIDATTICO” PER RIFLETTERE NELLA SCUOLA SULL’EREDITÀ IDEALE E CIVILE DI GIACOMO MATTEOTTI

L’idea di questo “quaderno didattico” prende le mosse dal nostro incontro del 26 aprile 2024 presso l’Oratorio dei Filippini sul tema “Ripartire da Giacomo Matteotti. Originalità e attualità di un Padre della Democrazia italiana”. Organizzatori ANPI, Tavolo cittadino per la Costituzione, Insieme ArTE- Amare Chioggia e SPI-CGIL di Chioggia. Ospiti e relatori due autorevoli studiosi quali Gianpaolo Romanato e Diego Crivellari. A tale incontro fu invitato il Consiglio Comunale dei Ragazzi e la neoletta Sindaca dei Ragazzi, Sofia Cagnin, tenne un applaudito discorso di saluto incentrato sul coraggioso esempio civile di Giacomo Matteotti.

Il resoconto dell’incontro, moderato da chi scrive, e tutti i vari materiali sono stati raccolti nello SPECIALE GIACOMO MATTEOTTI - Notizie ANPI-Chioggia, n.96, 5 maggio 2024, che si può richiedere gratuitamente ad anpichioggia@libero.it. In seguito con il prof. Franco Fabris è scaturita con naturalezza l’idea di una mia “lezione” su Matteotti nelle classi terze della Scuola Media “G. Galilei” di Sottomarina.

Questo “quaderno” propone sia un articolo - L’attualità dell’insegnamento di Giacomo Matteotti - che riassume la trama concettuale della “lezione” che l’itinerario didattico proposto tramite una Presentazione di 24 diapositive, che si articola in testi, riferimenti bibliografici, foto, documenti, cronologie e mappe concettuali. Esso intende documentare un’esperienza educativa che ha riscontrato un vivo interesse ed una partecipazione attiva dei ragazzi, anche con alcune riflessioni non scontate ed originali. Infine si vuole trarre spunto da questa “esperienza-pilota” per rilanciare in prospettiva una collaborazione sempre più strutturata con il mondo della scuola intorno ai temi chiave dell’Educazione alla Cittadinanza e alla Costituzione.

Fabrizio Boscolo Caporale
(Responsabile culturale ANPI-Chioggia)

email: fabrizio.boscolo56@virgilio.it



2 giugno 2024 - Festa della Repubblica. Foto ricordo con la Sindaca dei Ragazzi, Sara Turcato, e la delegazione del Consiglio Comunale dei Ragazzi.

Un ringraziamento particolare sia per la calorosa accoglienza che per la fattiva collaborazione al prof. Franco Fabris (referente del progetto “CCR - Consiglio Comunale dei Ragazzi”), a tutta la Scuola Media “G. Galilei” e al Dirigente Scolastico dell’IC Chioggia 5, prof.ssa Lia Bonapersona.



NOTIZIE A.N.P.I. Chioggia - Anno IX° n. 98 - SPECIALE 2 GIUGNO 2024
QUADERNO DIDATTICO “MATTEOTTI NELLA SCUOLA”

Foglio di informazione della Sezione ANPI di Chioggia “Otilia Monti Pugno”
Notiziario interno - copie inviate n. 449
Rione S. Andrea n. 346 - tel. 041.4177629 - email: anpichioggia@libero.it

LA SEDE RIMANE APERTA TUTTE LE MATTINE (festivi e domeniche comprese) DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 11.30.
PRESSO LA SEDE SONO A DISPOSIZIONE COPIE STAMPATE DEL NOTIZIARIO.

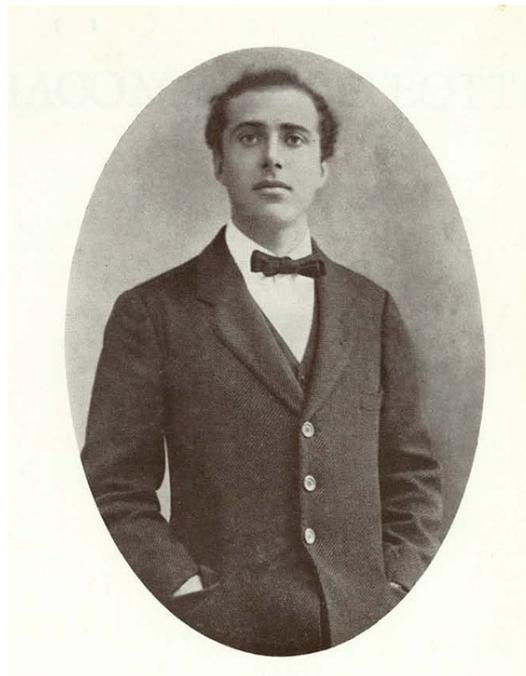
L'ATTUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO DI GIACOMO MATTEOTTI

Un Padre della Repubblica Italiana e primo vero ispiratore della nostra Costituzione

di *Fabrizio Boscolo Caporale*

Non si può riflettere seriamente sull'attualità di Giacomo Matteotti senza fare i conti con l'originalità della sua concreta figura storica sia umana che politica. Ovvero con la sua quasi istintiva capacità di stare dentro il "cuore" delle contraddizioni del proprio tempo: dall'opposizione critica e radicale alla Grande Guerra all'analisi della crisi organica dello stato liberale e della conseguente affermazione del movimento fascista, orientato secondo il deputato polesano, fin dalle sue origini, verso l'instaurazione di un regime totalitario. Matteotti ha saputo cogliere la portata storica di tutti questi elementi di novità con lucida razionalità ed in anticipo su tutti gli altri (da Croce a Salvemini, da Gobetti a Gramsci). Non solo questo. La grandezza di Matteotti risiede anche nel suo tenace sforzo di rielaborare le questioni fondamentali a lui contemporanee con uno "stile" politico moderno, lontano da sterili dispute dottrinarie ed improntato ad un'efficace sintesi di pensiero ed azione politica. Il tutto dentro una dura cornice esistenziale, non priva di momenti di crisi e solitudine, come testimonia il denso epistolario con Velia, la sua amata moglie. Un'esistenza da combattente vissuta sempre coraggiosamente in prima linea fino alla sua tragica eliminazione fisica in quanto principale oppositore politico e parlamentare del regime fascista.

D'altra parte occorre superare lo stesso stereotipo retorico, paradossalmente penalizzante, di Giacomo Matteotti quale "martire" e "prima vittima illustre del fascismo", riscoprendo tutto quello che l'antifascista ed il "riformista rivoluzionario" di Fratta Polesine aveva saputo ideare e costruire nella sua pur breve vita. Hanno lungamente nociuto alla diretta conoscenza e valorizzazione di tale patrimonio teorico e pratico anche talune chiusure ideologiche e letture parziali, se non riduttive o liquidatorie, pure largamente presenti nella sinistra italiana, storicamente segnata da un clima divisivo e da drammatiche e ricorrenti scissioni. Da quella del PSI a Livorno (1921), che vede la nascita del Partito Comunista d'Italia, a quella, sempre socialista, di Roma (1922), con il distacco dalla maggioranza massimalista della frazione riformista, che darà vita al PSU con primo segretario un sempre più solo Giacomo Matteot-



Ritratto fotografico del giovane Giacomo Matteotti

ti, un "generale senza esercito". Molto più avanti, sempre in area socialista, ci sarà dopo la Liberazione la scissione di Palazzo Barberini (1947), che pone fine alla ritrovata unità socialista, avvenuta nel corso della Resistenza, e prelude alla rottura dell'alleanza di governo basata sul C.LN. Una scissione socialista voluta dal futuro leader socialdemocratico Giuseppe Saragat in rotta con il PSI di Pietro Nenni, che risente drammaticamente del nuovo assetto mondiale bipolare USA-URSS e del clima della Guerra Fredda.

Tutto questo ha ritardato gravemente un approccio conoscitivo aperto, problematizzante ed unitario all'opera complessiva di Matteotti da parte del mondo intellettuale democratico e socialista dopo la Liberazione. Ha pesato negativamente sulla narrazione pubblica di Giacomo Matteotti nel corso della Prima Repubblica una gestione indebita e faziosa di una complessa eredità storica, culturale e politica, relegandola in chiave moderata dentro i forzati confini di un'angusta tradizione politica di vecchio stampo socialdemocratico. In questo modo si è perso di vista il rapporto vitale tra Giacomo Matteotti ed una più complessiva, avanzata e radicale "anima" antifascista, democratica e socialista sia italiana che europea,

smarrendo il “filo rosso” che contraddistingue tutta la sua travagliata e coerente biografia umana e politica, di cui si riportano, qui di seguito, solo alcuni significativi fotogrammi.

Il “ragazzino con i calzoncini corti” di famiglia agiata e benestante, che viene iniziato precocemente al socialismo dal medico e futuro deputato Nicola Badaloni, “apostolo del socialismo”, schierandosi dalla parte dei braccianti e degli ultimi. Il giovane attivista socialista che si forma nel contesto vivo della questione contadina e della lotta di classe nel laboratorio storico-sociale del Polesine, fluttuando tra esperienze amministrative e politiche: a cavallo tra leghe rosse, cooperative, comuni e partito. Il socialista internazionalista, pacifista ed antiinterventista, accusato di antipatriottismo e “confinato” in Sicilia per tutti i tre anni della Grande Guerra. Il “politico del territorio” che presto si afferma nella scena nazionale come un uomo politico e un deputato di tipo nuovo, moderno e pragmatico, anche grazie alla sua solida competenza giuridica ed economico-finanziaria. Il giovane parlamentare “senza complessi”, che critica duramente autorevoli capi di governo o ministri liberali del calibro di Giovanni Giolitti, Francesco Saverio Nitti e Benedetto Croce sui temi caldi del trasformismo, degli extraprofiti al tempo della Grande Guerra e delle endemiche carenze strutturali della scuola elementare. Il primo ad intuire dal suo osservatorio privilegiato polesano - segnato dalle violenze dello squadristico fascista, sostenuto e fomentato dall’Agraria - la natura eversiva e totalitaria del movimento fascista. Il principale oppositore del regime fascista in Parlamento, che in modo metodico costruisce e pubblica il dossier *Un anno di dominazione fascista*, mettendo a nudo la violazione sistematica della legalità, delle libertà statutarie e più in generale dello stato di diritto. Il socialista - “riformista perché rivoluzionario” - che disegna una via radicale di trasformazione profonda della società, che può realizzarsi solo attraverso un saggio e concreto gradualismo, incardinando i principi marxisti della lotta di classe dentro le regole democratiche e legalitarie di uno stato fondato sul diritto. Ovvero su un insieme indivisibile di valori democratici, di garanzie costituzionali e di libertà, da considerarsi conquiste storiche irrinunciabili ed irreversibili.

I temi privilegiati da Matteotti nella sua concreta lotta politica prefigurano un orizzonte di principi e di valori che ritroviamo nella nostra stessa Costituzione. Piero Calamandrei, in un celebre discorso alla Costituente, ha indicato giustamente in Matteotti il primo di un “popolo di



Lezione su Giacomo Matteotti in una classe terza della Scuola Media “G. Galilei” di Sottomarina.

morti” che ha contribuito a scrivere con il proprio sangue la nostra Costituzione. Nell’opera di Matteotti ritroviamo *ante litteram* i principi ed i valori costituzionali della centralità del lavoro, dei diritti e dei doveri del cittadino, della solidarietà, delle libertà, dell’eguaglianza e della giustizia sociale, del ripudio della guerra e della costruzione attiva della pace mediante la cooperazione tra i popoli. Una visione, quest’ultima, antitetica ideologicamente ai nazionalismi, virtuosamente connessa alla migliore tradizione internazionalista del socialismo ed aperta ad un’avanzata prospettiva federalista ed europeista. Sempre in un’ottica costituzionale vanno almeno accennati altri due temi su cui si sofferma costantemente l’attenzione di Matteotti: a) il ruolo strategico delle forze sindacali e delle “organizzazioni economiche” dei lavoratori, ivi compresa la cooperazione sociale dal basso nel campo economico; b) la centralità della scuola e del diritto all’istruzione e la loro funzione strategica sia nella lotta primaria contro l’analfabetismo che per una piena emancipazione delle classi subalterne attraverso la progressiva conquista della cultura da parte di tutti i cittadini.

Per tutte queste molteplici ragioni la figura originale e straordinariamente attuale di Giacomo Matteotti, un grande Italiano del Novecento, si configura giustamente come quella di un autentico Padre della Repubblica e del primo vero ispiratore della nostra Costituzione, rappresentando oggi, a distanza di cent’anni dalla sua barbara uccisione per mano dei sicari fascisti, un imprescindibile punto di riferimento unitario, cui ispirarsi e da cui ripartire, per tutti i democratici e gli antifascisti non solo italiani ma anche europei.

1924-2024

GIACOMO MATTEOTTI

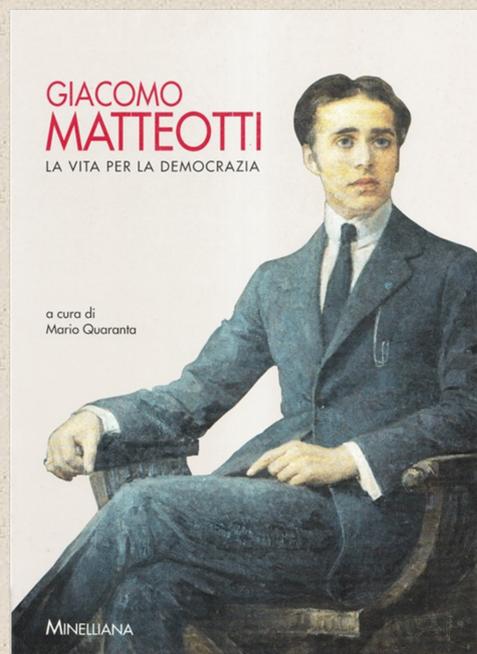
UN PADRE DELLA REPUBBLICA
E PRIMO VERO ISPIRATORE
DELLA NOSTRA COSTITUZIONE

itinerario didattico
a cura del prof. Fabrizio Boscolo Caporale
(responsabile culturale ANPI-Chioggia)

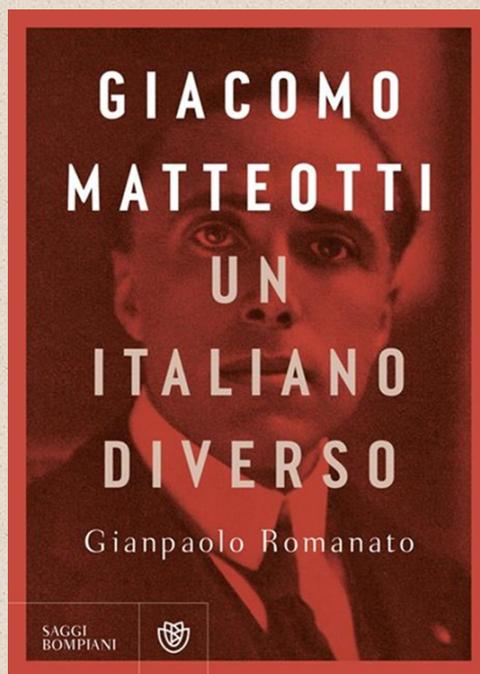


Riflessioni preliminari ed introduttive

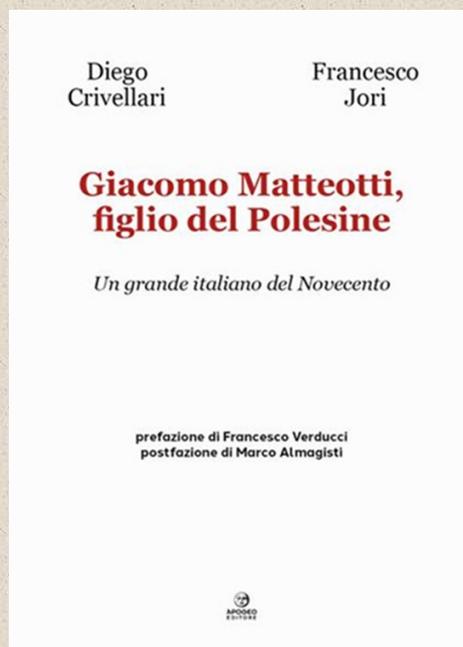
- Il Centenario della morte di Giacomo Matteotti: un'occasione per superare in positivo lo stereotipo retorico del **martire** e della **prima vittima illustre del fascismo**, riscoprendo criticamente il **"Matteotti vivo"**.



- Un uomo politico moderno e un deputato di tipo nuovo nell'Italia del primo Novecento, che coglie in anticipo su tutti gli altri le **contraddizioni del proprio tempo**: la catastrofe della **Grande Guerra**, la **crisi della democrazia liberale** e la **natura totalitaria del fascismo** fin dalle sue origini.



- Il problema controverso dell'**eredità politica e ideale** di Matteotti. Il "peso" di un clima storicamente divisivo
- L'**immagine di Matteotti** nella **pubblicistica liberale, socialista e comunista** (Gobetti, Salvemini, Nenni, Pertini, Gramsci; anni '50-'60 Morandi e Saragat)
- Osservazioni critiche intorno alla **bibliografia** su Matteotti e sulla "tardiva" pubblicazione della sua "**opera omnia**"



PRIMA PARTE

1885-1919:
IL GIOVANE
GIACOMO
MATTEOTTI

1885 Nasce il 22 maggio a Fratta Polesine (Rovigo).
1901 Inizia a collaborare con il settimanale *La Lotta*.
1903 Si diploma al liceo classico di Rovigo.
1907 Si laurea in giurisprudenza a Bologna.
1908 Entra nel Consiglio Comunale di Fratta.
1910 Pubblica il volume *La Recidiva*. Eletto consigliere provinciale a Rovigo.



1912 Conosce Velia Titta. Diventa Sindaco del piccolo Comune di Villamarzana.
1913 Diventa la figura dominante del Partito Socialista nella provincia di Rovigo.
1914 Partecipa al congresso nazionale del PSI ad Ancona.
1915 Scrive un forte articolo contrario all'entrata in guerra.
1916 Sposa con rito civile Velia Titta.
1916 Tiene un discorso contro la guerra nel Consiglio Provinciale di Rovigo. Processato ed assolto nel 1917 dalla Cassazione
1916- 1919 Richiamato alle armi e "confinato" in Sicilia, a Messina.

5

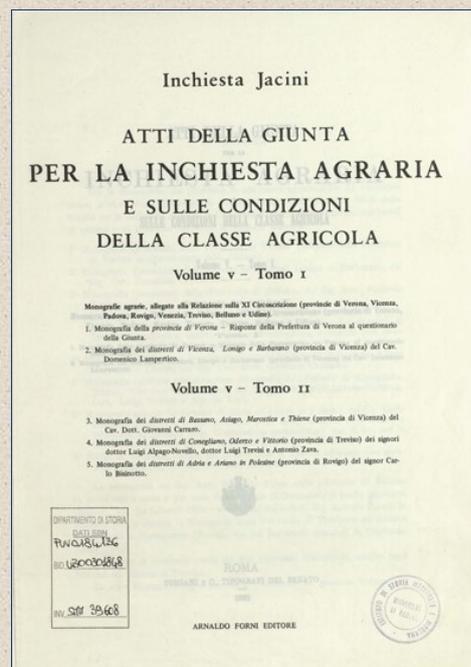
PRIMA PARTE



6

1. Matteotti e il Polesine

- Il Polesine tra **povertà e ribellione**
- L'**Inchiesta Jacini** sulle condizioni della classe agricola
- **Miseria, fame, malaria e pellagra**
- **Nicola Badaloni: medico e "apostolo del socialismo"**
- **Un precario equilibrio tra terre ed acque. Le bonifiche. La rotta dell'Adige (1882)**
- **Il conflitto sociale: "La boje" (1884)**
- **L'emigrazione: le inchieste giornalistiche di Adolfo Rossi**



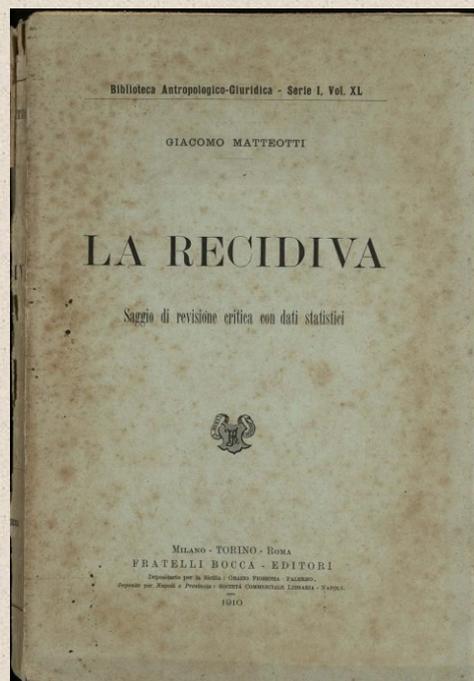
2. La famiglia

- **Origini trentine: Comasine-Val di Pejo.**
- **Famiglia agiata e benestante:** proprietari di una miniera di ferro.
- **Trasferimento in Polesine:** da commercianti (ramai) a possidenti terrieri.
- La **madre Isabella Garzarolo** vedrà morire tutti i suoi sette figli.
- Il **fratello maggiore Matteo** studia Economia a Torino con Luigi Einaudi; muore giovane per tisi.



3. Gli studi giuridici

- Gli studi universitari a **Bologna** e la passione per il **diritto penale**
- Le correnti del **pensiero giuridico e criminologico** (scuola classica, positivismo, socialismo giuridico)
- I **viaggi di studio** in Europa
- La tesi di laurea sul tema **'La recidiva'**
- Il bivio tra una possibile **carriera universitaria** di "penalista" e il "richiamo" irresistibile della **Politica**
- Una simbiosi originale tra **Politica e Diritto** nel pensiero e nell'azione di Giacomo Matteotti



4. Giacomo e Velia

- L'**epistolario "sconosciuto"**: una fonte straordinaria per approfondire sia il **lato privato** che **pubblico** di Giacomo Matteotti
- Le profonde **diversità** tra **Giacomo** e **Velia** e la loro **"struggente"** **relazione sentimentale**
- La scelta laica di Matteotti per un **matrimonio di rito civile**
- La condivisione **"a distanza"** dei momenti di **crisi** e di **solitudine**



10

5. Matteotti contro la guerra

- **Neutralisti e interventisti: il socialista ed internazionalista Giacomo Matteotti** contro l'entrata nella **"Grande Guerra"**, acutamente letta come una **guerra imperialista**
- **Matteotti accusato di "antipatriottismo"**, processato e assolto solo grazie alla sentenza della Cassazione
- **I tre lunghi anni di "confinamento" in Sicilia** (Messina) durante la guerra, in cui riprende gli studi giuridici



11

6. Riformatore e rivoluzionario

- Un politico sempre in **prima linea**
- L'anteguerra e le **prime esperienze politiche ed amministrative nel Polesine verso il socialismo**
- L'attenzione strategica per la **scuola** e per l'**emancipazione culturale delle classi subalterne delle campagne**
- **Matteotti tra Leghe rosse, Comuni e Partito Socialista. La costruzione "gradualista" e "pedagogico-culturale" dal basso di un innovativo tessuto socioeconomico, basato su un originale modello cooperativo**



12

SECONDA PARTE

**1919-1924:
GIACOMO MATTEOTTI.
POLITICO E DEPUTATO**

1919 Si congeda e ritorna a Fratta. Partecipa al congresso nazionale del PSI di Bologna. Viene eletto deputato nel collegio Rovigo-Ferrara.

1920 Discorso contro Giolitti.

1921 Congresso di Livorno. Primo discorso in Parlamento contro le violenze. Sequestrato dai fascisti a Castelguglielmo. Rieletto deputato nel collegio di Padova-Rovigo.

1922 Condivide con Luigi Sturzo il veto a Giolitti. Lavora per creare un governo di unità antifascista.



1922 Congresso di Roma: distacco della frazione riformista e nascita del PSU, con Matteotti segretario.

1922 Discorso in Parlamento: in Italia regime di "dittatura".

1923 Lettere a Turati: disistima verso la dirigenza socialista. Difesa dello stato di diritto: critica del comunismo bolscevico. Cura i collegamenti internazionali del partito e scrive un caratterizzante opuscolo politico-programmatico.

1924. Pubblica il dossier *Un anno di dominazione fascista*.

Rieletto deputato per il PSU.

30 maggio: ultimo discorso in Parlamento sulle violenze fasciste e sui brogli elettorali.

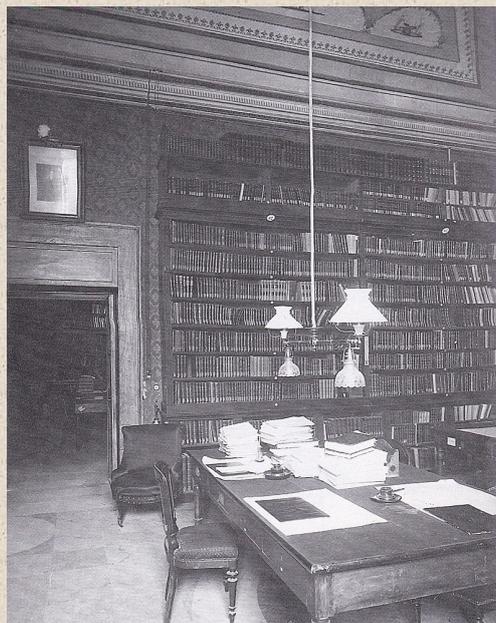
10 giugno Uccisione di Giacomo Matteotti per mano fascista.

SECONDA PARTE



1. Un parlamentare di tipo nuovo "senza complessi"

- I primi discorsi parlamentari e la critica della **vecchia classe dirigente liberale**:
- contro **Giovanni Giolitti** (sul **trasformismo**);
- contro **Francesco Saverio Nitti** (sugli **extraprofitti in tempo di guerra**).
- contro **Benedetto Croce** (sulla **scuola**);
- sull'**arte** (ricordo di **Gaetano Previati**); partecipa ai funerali di **Eleonora Duse**.



15

2. Il dopoguerra. Lo sguardo sull'Europa. Nel vortice del "diciannovismo"

- La "**crisi organica**" del dopoguerra
- La **Rivoluzione socialista in Russia** e i suoi **echi in tutta Europa**
- Il **Biennio Rosso** in Italia e nel Polesine
- Il mito della "**Nazione ritrovata**" e il **movimento fascista delle origini**
- Giacomo Matteotti nel vortice del "**diciannovismo**"



1920: fabbriche presidiate dalle "Guardie Rosse", una formazione di difesa proletaria attiva in Italia durante il Biennio Rosso.

16

3. L'analisi del fascismo e i discorsi parlamentari contro un regime di "dittatura"

- Il primo a capire la natura liberticida e totalitaria del fascismo: il Polesine come "laboratorio-osservatorio" del conflitto di classe e della violenza squadrista sostenuta dall'Agraria
- Strenuo difensore del Parlamento, delle libertà statutarie e dello stato di diritto
- Il "metodo Matteotti": il dossier *Un anno di dominazione fascista*



Prima pagina del settimanale socialista *La Lotta*, 26 marzo 1921

4. La solitudine umana e politica di Matteotti

- Matteotti costretto a vivere lontano da casa. Momenti di crisi e di solitudine umana
- Il Partito Socialista perennemente diviso tra massimalisti e riformisti
- La scissione al congresso socialista di Livorno (1921) e la nascita del Partito Comunista d'Italia
- A tre settimane dalla Marcia su Roma il PSI si spacca di nuovo (1922). Nasce il PSU con segretario Giacomo Matteotti, "un generale senza esercito"



12 dicembre 1926 - Lorenzo De Bova, Filippo Turati, Carlo Rosselli, Sandro Pertini e Ferruccio Parri a Calvi in Corsica dopo la fuga in motoscafo da Savona.

5. Il delitto Matteotti e il mito del martire

- **30 maggio 1924:** l'ultimo discorso di Matteotti contro le **violenze fasciste e i brogli elettorali**
- **10 giugno 1924:** la barbara uccisione di **Giacomo Matteotti** per mano fascista
- Il pronto radicamento del **mito del martire nell'immaginario popolare**
- La **testimonianza della nostra concittadina Lina Merlin, futura senatrice e costituente, sulla notizia giunta a Padova dell'uccisione di Matteotti**



LINA MERLIN: “Il 13 giugno cadeva di domenica. Eravamo riuniti in un locale del ghetto, circa una cinquantina; presenti i deputati locali, Galeno e Gallani e, per la direzione del Partito, Romita. Correva già voce che Matteotti fosse scomparso. Gallani lo conosceva meglio di tutti noi, da quando ragazzo poco più giovane di lui e ancora in calzoncini corti, correva per le campagne del Polesine a fianco di tutti coloro che oggi onoriamo come apostoli del socialismo, in quella terra di miseria, di pellagra, di malaria, di tubercolosi e di oppressione feroce degli agrari; ne conosceva la fermezza del carattere che talora rasentava la durezza, ma anche l'audacia che più volte gli sarebbe potuta essere fatale.

Ci aveva però tranquillizzati tutti: 'Sì, ha pronunciato un discorso forte, denunciando le violenze della campagna elettorale e si preparava a denunciare gli arbitrii e gli imbrogli che si compiono nel settore economico, ma è anche capace di fare uno scherzo a chi gli dà la caccia, magari con una gita all'estero'. Il convegno non era ancora finito, quando la porta del nostro rifugio si aprì e si precipitò dentro un tale, gridando: 'Matteotti è stato ucciso a Roma'. Non saprò mai esprimere lo sgomento e l'infinito dolore di tutti; ma subito dopo sorse in noi, prepotente, il senso della rivolta contro il crimine compiuto all'ombra bieca dello Stato e capimmo che la coscienza della nazione doveva insorgere contro lo stato fascista: bisognava agire".

(da LINA MERLIN, *La mia vita*)

21

Riflessioni conclusive

Giacomo Matteotti: quale originalità culturale ed attualità politica? Quale insegnamento civile raccogliere oggi, a distanza di cent'anni dalla sua tragica morte?



Ripartire creativamente dai valori democratici ed antifascisti pensati e praticati nella sua pur breve vita da Giacomo Matteotti:
un Padre della Repubblica Italiana e primo vero ispiratore della nostra Costituzione



9 gennaio 1948. Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente, firma il testo ufficiale della Costituzione Italiana.

22

Dal discorso di Piero Calamandrei all'Assemblea Costituente (4 marzo 1947):

Io mi domando, onorevoli colleghi, come i nostri posteri tra cento anni giudicheranno questa nostra Assemblea Costituente [...] Si immagineranno, come sempre avviene che con l'andar dei secoli la storia si trasfiguri nella leggenda, che in questa nostra Assemblea, mentre si discuteva della nuova Costituzione Repubblicana, seduti su questi scranni non siamo stati noi, uomini effimeri di cui i nomi saranno cancellati e dimenticati, ma sia stato tutto un **popolo di morti**, di quei morti, che noi conosciamo ad uno ad uno, caduti nelle nostre file, nelle prigioni e sui patiboli, sui monti e nelle pianure, [...] da **Matteotti a Rosselli**, da **Amendola a Gramsci**, fino ai **giovinetti partigiani**, fino al sacrificio di **Anna-Maria Enriquez** e di **Tina Lorenzoni** [...]

23

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Vista la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

Vista la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

- Art. 1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
- Art. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e riconosce l'autonomia dei diversi indirizzi di solidarietà politica, economica e sociale.
- Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di natura economica e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- Art. 4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.
- Art. 5. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.
- Art. 6. La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attira nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adempie i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.
- Art. 7. La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.
- Art. 8. Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. È loro compito, secondo i principi del Patto Lateranense, le modificazioni del Patto, approvate dalle due parti, non ostacolare l'ordinamento di religione costituzionale.
- Art. 9. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge. La Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali; attira nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adempie i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.



19

I beni, esistenti sul territorio nazionale, degli enti di Casa Savoia, delle loro società e dei loro discendenti, eredi, sono annessi allo Stato. I medesimi beni, ereditati da discendenti non dei beni stessi, che erano pervenuti dopo il giugno 1946, sono nulli.

XV. I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I privilegi di questi titoli sono aboliti dal 28 ottobre 1948, vigente come parte del Stato.

L'Ordine mauriziano è conservato come ente onorario e funziona nei limiti stabiliti dalla legge.

La legge regola la soppressione della Consulta arcaica.

XVI. Una legge in vigore della Costituzione si ha per convertita la legge il cui testo legislativo supplementare fu approvato il 28 giugno 1946, sull'emanazione provvisoria dello Stato.

XVII. Entro un mese dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al riordinamento con una sola legge degli ordinamenti che sono stati emanati durante l'ultimo periodo di provvisorietà.

XVIII. L'Assemblea Costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31 gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Capo provvisorio dello Stato, entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente, ed entro la vigilia del 31 gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Presidente e del Vice Presidente della Repubblica per cinque anni, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prendere voto.

XIX. La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato, entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente, ed entro la vigilia del 31 gennaio 1948, affinché ogni cittadino possa prendere voto.

La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica. La Costituzione dovrà essere fedelmente conservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

Dato a Roma, addì 27 dicembre 1947.

CONTRORFEMANO:
 Il Presidente dell'Assemblea Costituente
Giuseppe Matteotti
 Il Presidente del Consiglio dei ministri
Giuseppe De Gasperi

Giuseppe De Gasperi

Dato, il Guardasigilli:
Giuseppe De Gasperi

24